

JAN 28 1948

9 NOVEMBRE 1947

L' OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 8

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA (PEL 1948): ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 — ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 —
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Sei Vescovi hanno benedetto questa statua della Madonna di Fátima. Sarà posta sui desolati confini artici russi-americani a segno di pace.

SOMMARIO

Capo basso e capo alto di T. Pellizzari — *I Misteri del Rosario* di S. Garofalo — *Una visita alla radio cattolica olandese* di C. Gasbarri — *Quando si aspetta fuori di Benigno* — *La « flessione » dei prezzi* di M. Chiodini — *Le conferenze di P. Lombardi* di P. G. Colombi — *Novembre* di F. Petroselli — *Crivello di Timarre* — *Poesia Angolo di Puf* — e le altre sottile rubriche.

(Foto Giordani e Felici)

CAPO BASSO e CAPO ALTO

Aveva ragione frate Egidio d'Assisi, uno dei primissimi compagni del Serafico: « Tutti i pericoli e le grandi cadute che avvennero in questo mondo, non avvennero se non per orgogliosa alzata di capo, come appare in Lucifer, in Adamo, nel fariseo della parabola evangelica e in tanti altri. E tutti i grandi e lieti avvenimenti che accaddero, si compirono per un chinare del capo, come si addimostra nella beata Vergine, nel pubblico, nel Buon Ladrone e in più altri ». Guardate nel 1831. Tre illustri francesi, « i pellegrini di Dio e della libertà », vengono a Roma, perché papa Gregorio XVI giudichi le loro idee e l'opera loro: Lamennais, Montalembert, Lacordaire. Due sacerdoti ed un laico. Lamennais, salutato, per la magnificenza del suo pensiero e della sua parola, « l'ultimo Padre della Chiesa ». Lacordaire, ingegno possente e cuore ardentissimo. Montalembert, giovane dagli occhi e dalle ali d'aquila. Gregorio condanna certe loro teorie e certi loro atteggiamenti. Lacordaire e Montalembert obbediscono, piegano il capo. Lamennais, no. Si ribella. Che ne segue? L'apostasia di Lamennais, scandalosa e ruinosa. E i trionfi apostolici e apologetici di Montalembert e di Lacordaire, conquistatori di anime e assertori imperterriti del Regno di Cristo. Sempre così: gli umili vincono: i superbi si perdono. L'umiltà: una penombra che diventa luce. La superbia: una luce che diventa tenebre.

*
Avete notato che, anche *in rerum natura*, nelle cose naturali, splende l'umiltà? I doni più preziosi e insostituibili ci vengono da ciò che meno si ammanta di parvenze grandiose e speciose. Se c'è un filo d'erba modestissimo, codesto filo è quello del grano: se c'è un fiore che quasi non si vede, è quello del grano. Eppure, da quel filo e da quel fiore, sboccia, allegra e matura la spiga. E, nella spiga, il pane per tutti. Gracile pianta, la vite. Anch'essa con un fiore di cui nessuno si accorge. E, da quella pianta e da quel fiore, i grappoli candidi e neri che spumeggiano vino, letizia della mensa. Né si dimentichi che, proprio nel frutto della spiga e nel succo dei grappoli, Gesù ha scelto la sostanza che si tramuta nella Realtà della sua Carne e del suo Sangue, nutrimento delle anime nostre. Albero squallido, pallido, povero, l'ulivo. Con una efflorescenza di nessuna bellezza. Ed è l'ulivo che ci dà la bacca che è cibo e che è luce. L'olio che insaporisce ogni vivanda, che brilla nella lampada eucaristica, che ci fortifica nell'agonia, che irradierà le zolle del nostro riposo in camposanto.

Osservate gli uccelli. Quelli esotici, tropicali, vestono piumaggio dai mille colori. Ma codesti uccelli o non cantano o emettono sgradevoli suoni. Osservate, tra gli uccelli dei nostri climi, il rusignolo e la lodiola. Grigio, il rusignolo. Ma è lui che empie le notti di musica prodigiosa. Terrea, la lodiola. Ma è lei che s'innalza a volo nell'azzurro e nel sole. E, nel sole e nell'azzurro, ebra di felicità, snoda il miracolo mattutino dei suoi stornelli innamorati.

TEBALDO PELLIZZARI



COMMENTO AL SANTO ROSARIO

MISTERI G. VIOSI

Spesso siamo costretti a riflettere sulla meschinità e la tristezza del mondo e degli uomini: eventi e persone ci amareggiano, fino a darci talvolta la nausea di questa terra affollata di creature dall'anima povera, con una visione falsa e ristretta di sé e degli altri; ma non pensiamo altrettanto spesso a quanto di grandioso e di stupendo è avvenuto e avviene ancora tra noi. Lanciato nel tempo e nello spazio, la terra è stata scena, e testimone di una storia sublime: la storia dell'azione divina che, nel corso dei secoli, ha realizzato con infinita pazienza e sconfinato amore un piano di salvezza a vantaggio dell'uomo creato per essere il re della terra e il prediletto di Dio.

Miope e irriconoscente, l'uomo ha tentato, consapevolmente o inconsapevolmente, di attraversare la via di Dio e sabotare l'opera del suo amore; ma Dio non poteva non trionfare, e l'uomo non può non ammirare, confuso ma felice, il trionfo dell'Altissimo, che alla fine, è il suo stesso trionfo.

I misteri gloriosi del Rosario rifanno le ultime tappe del cammino di Dio rievocando gli eventi conclusivi della vita terrena di suo Figlio e della Creatura avventurata che gli aveva dato la carne.

L'odio e la furia dei nemici di Cristo si era avventata su di Lui con il manifesto proposito di travolgerlo, ma la potenza di Dio non si lascia sovraffiggere dalle imbelli velleità degli uomini, e il suo amore non si lascia disarmare dalla loro insipienza e cecità.

Se durante i giorni della sua vita mortale Gesù contraddiritto e perseguitato, a partire dalla resurrezione domina nella luce di una gloria che gli uomini gli avevano negata e che il Padre gli aveva riservata.

Maria segue la sorte di gloria del Figlio come aveva divise la sorte di passione e di umiliazione: con Lui fra le tenebre del Calvario, con Lui nella gloria della resurrezione e della vita senza fine.

LA RESURREZIONE

Nel tranquillo giardino di Giuseppe d'Arimatea, dall'angusta cella del sepolcro di Gesù, l'annuncio della sua resurrezione risuonò sulle labbra dell'angelo come uno squillo di gioia dapprima alle pie donne, che si accingevano a rendere alla salma del Maestro l'estremo tributo di riverenza e di amore, e poi si diffuse in Gerusalemme. Gli Apostoli alla inattesa notizia, trasalirono, e Pietro e Giovanni corsero al sepolcro dove trovarono la conferma alla parola della Maddalena alla quale essi non avevano voluto credere. Cristo stesso apparve poi per offrire ai suoi numerose ed esaurienti prove della realtà del suo trionfo sulla morte.

Nonostante le ripetute e precise previsioni di Gesù sulla sua gloria immimente, gli Apostoli non erano riusciti a credere e ad aspettare sereni la grande ora. La prima reazione all'annuncio è di diffidenza e di sospetto, e Tommaso ha bisogno di vedere e di toccare.

Una creatura sola, dunque, custodiva nel suo cuore la fede intatta nella parola del Figlio di Dio che era anche suo Figlio: Maria. E' per questo, forse, che gli evangeli non sentono il bisogno di parlare di un'apparizione del Risorto alla Madre. Maria ha saputo aspettare, senza smania e senza sbandamenti, la grande ora; e quando si è incontrata col Figlio redívivo, più che da timore e stupore, il suo cuore è stato invaso da una inesprimibile dolcezza.

Alla gioia della resurrezione del Figlio, si unisce quella della possibilità offerta a tutti gli uomini di buona volontà di risorgere per merito e virtù di Gesù, da Lui redenti, da una nera vita di peccato e di condanna a una luminosa vita di grazia e di amicizia con Dio.

Gloria e gioia, dunque, squisitamente materne, come conveniva a Colei che Dio diede per madre al suo unico ed eterno Figlio e a tutti i figli di adozione a Lui acquistati dalla morte di Gesù nostro Dio e nostro fratello.

SALVATORE GAROFALO

Una visita alla Radio cattolica olandese

La grossa Buick nera lucidissima fila a 100 all'ora senza una sussola sui rettilini color rame dei sei artificiali. Verde a destra e verde a sinistra, i prati vastissimi dei polders olandesi dal caratteristico verde-biliardo, delimitati solo all'orizzonte da una rada cortina di alberi. Qualche gruppetto delle classiche vacche pezzate vien lasciato brucare tranquillo in lontananza. Incrociamo un plotone in kaki, sento che cantano, mi giunge ripetuta la sola parola: kammarad. Non sono i primi soldati che incontro nel mio viaggio nei Paesi Bassi. Si sente che in questo pacifico paese c'è qualcosa che preoccupa dal lato militare e si aruolano truppe: è il problema indonesiano, che si sente vivo e spinoso.

Sorveglio il cruscotto: la lancetta si sposta leggermente fra i 100 e i 120 senza dar alcun senso di eccessiva andatura.

In breve appaiono alberi sempre più fitti e finalmente quasi in una cintura di piccolo bosco verde scuro, una svolta, appaiono le prime case di Hilversum, la cittadina a 30 km. da Amsterdam, che ospita tutto il complesso dei servizi radio dell'Olanda.

Infatti il pubblico nederlandese che ascolta la radio è calcolato in un milione e mezzo essendo questo il numero di coloro che pagano la tassa annuale di 12 florini. Ciò frutta un reddito di circa 15.000.000 di florini che vengono egualmente divisi, detratti alcuni contributi, fra le quattro società trasmettitorie: la K.R.O. (cattolica), N.C.R.V. (protestante), V.A.R.A. (socialista) e A.V.R.O. (neutra).

La K.R.O. (Katholieke Radio Omroep) è il patrimonio di tutti i cattolici olandesi, che la hanno voluta e costruita con i propri contributi sistemandola in una palazzina di puro stile '900 con una facciata di mattoni rossastri ornati di stucchi artistici allegorici: verum, bonus e pulchrum.

Si entra dalla grande vetrata di ingresso e ci si trova nella hall spaziosissima della veranda affrescata in bianco e nero con grandi quadri di aggraziata fattura. Subito ci si fanno incontro il sig. Speet, un compito signore magro, grigio, dal volto rubizzo, il commissario della società e direttore dello stabilimento e il dinamico tarchiato, gentilissimo, sorridente sig. De Waart, il direttore delle trasmissioni e commentatore dei fatti della settimana.

Siamo ospiti nell'ampio salone d'onore ove una parete è occupata da un quadro a otto raffigurante i fondatori della società e il resto è una parete curva in vetro istoriato da pitture

ornamentali. Un lunghissimo tavolone serve, con le relative poltrone, alle sedute del comitato direttivo composto dai rappresentanti delle varie associazioni cattoliche, categorie sociali e diocesi del paese. Al comitato presiede il grosso P. Kors o. P. che ci si presenta con una cordiale stretta di mano, mentre dalle labbra gli pende l'inseparabile pipa.

Dopo brevi convenevoli scambiati fra l'offerta del tradizionale caffellatte e di una scatola di biondi pasciuti sigari, che ci riportano il pensiero ai preferiti compagni di Churchill, si procede alla visita delle installazioni.

Saliamo al piano superiore. Ovunque è la precisione, la lindura e la coloritura nitida, famigliare in ogni casa olandese.

Nei bar-ristoranti alcuni artisti e esecutori stanno facendo uno spuntino fra un'esecuzione e un'altra, nel teatro un complesso corale prova, sotto la direzione di un giovanotto biondissimo, alcuni canti da eseguirsi in settimana, negli uffici il lavoro si svolge con l'impassibile ma intenso ritmo proprio di questo popolo.

Ho visto la stessa scena nelle grandiose fabbriche Philips di Eindhoven: sembrava che gli operai stessero in riposo tanto erano sobri nei movimenti, eppure ho potuto controllare che ogni due minuti e mezzo usciva dal tapis-roulant un apparecchio radio completo. E' lo stesso stile che l'olandese usa nella marcia o in bicicletta: avanza senza scomporsi con aria quasi severa.

52 ore settimanali ogni 15 giorni sono occupate dalle trasmissioni della radio cattolica, che ha a disposizione una delle maggiori disponibilità di tempo. In queste ore vengono trasmesse lezioni di religione, liturgia, Messe cantate, radio dramm, musica varia ecc. Anzi si deve dire che il radioprogramma cattolico tiene ottimamente la concorrenza con i colleghi delle altre società, con le quali collabora cameratescamente in cordiale emulazione a tutto vantaggio del pubblico.

Il complesso tecnico di Hilversum è composto di 900 persone, delle quali 80 dell'organizzazione cattolica e 20 costituenti l'orchestra sinfonica, che è comune alle quattro società. Il lavoro che il P. Kors e il sig. Speet e De Waart vanno svolgendo con loro collaboratori offre ai cattolici dei Paesi Bassi una forte arma di diffusione delle proprie idee e costituisce un giusto motivo di fierezza per la Chiesa di Olanda che è riuscita a organizzare con le sue forze la prima radio cattolica del mondo.

CARLO GASBARRI



Il « fiore del sole » è il titolo della trasmissione speciale settimanale per i malati

LEGITTIMA DIFESA

« Perché non ricordate più Padre Giuliani? Non ne avete il coraggio?... Gli eroi per voi sono soltanto quelli del momento ». Così Febo Canconi di Imola.

No, Padre Giuliani non è affatto dimenticato come non si dimenticano tutti i sacerdoti cappellani che sono morti mentre assistevano nei momenti pericolosi i propri soldati.

Paura di nominarlo? Perché?... Per il fatto d'essere stato cappellano di un noto battaglione? I cappellani furono assegnati in tutti i reparti senza distinzione di corpo, di insegnamento, di bandiere, di partito.

Sotto la camicia d'ogni colore come sotto la casacca del carcerato o la pelle unita di un selvaggio c'è un'anima e questa interessa.

Sono d'accordo con Lei nel riconoscere che del Padre Giuliani non se ne parla più con una insistente retorica che serviva a fini propagandistici non nel campo cattolico. E questo è un bene e la figura del Padre Giuliani sacerdote morto in missione sacerdotale, ci guadagna.

Infine gli eroi per noi non sono soltanto quelli del momento».

Per noi i veri eroi sono i santi. E se lei

consulta il calendario troverà che ci sono santi che da 20 secoli la Chiesa onora con costante venerazione.

Fiorello Linati di Pisa scrive: « Nella mia parrocchia un prete non ha voluto accogliere in chiesa un compagno morto. E' una vergogna! ».

Abbiamo svolto discrete per quanto accurate indagini in quel di Pisa e per la verità le cose stanno così.

Il « compagno » morto fu accolto in chiesa come tutti i buoni cristiani giacchè tale era anche se per ragioni di lavoro e di convenienza aveva preso due anni fa la « tessera ». Il parroco l'aveva assistito fino all'ultimo mentre il segretario della sezione locale ignorava il compagno ammalato anche perché affetto di tubercolosi e bisognoso di cure.

Non furono accolti in chiesa invece i « compagni » pietosamente radunati con bandiere e fazzoletti rossi e con un desiderio fare una dimostrazione politica.

Sempre per la storia i primi a pregare il parroco perché non fossero ammessi i « compagni » furono i figli e la moglie.

Martedì 28 Ottobre

× Nel primo colloquio Sforza-Bevin si sono contemplati i problemi delle colonie e della flotta. L'incontro è stato cordiale. Si parla anche di un'unione doganale. × Per protestare contro il ribasso dei prezzi fatto senza l'appoggio degli estremisti di sinistra, a Milano viene proclamato lo sciopero generale. A Torino in segno di solidarietà lo sciopero è durato un'ora. × Muore con una deliberazione della Costituente il vecchio Senato. Ai vecchi superstiti senatori neanche il ribasso ferroviario. Il Senato aveva cent'anni. × Pugilato all'assemblea francese dove Ramadier ha attaccato i comunisti e De Gaulle puntando verso il centro. × Convulsioni preagoniche dell'Uomo Qualunque. Altri deputati si dimettono. Colpi di scena si prevedono. × Il colera in Egitto ha dato 480 morti in 24 ore.

Mercoledì 29

× Continuano le agitazioni e gli scioperi intensificati dalle sinistre. A Milano ci sono state violenze. È un ennesimo assalto al Governo da parte dei comunisti. × La Costituente ha stabilito l'elenco delle persone escluse dal voto. Ed ha deciso di non creare nuove regioni. × Sforza e Churchill si sono incontrati a Londra. × I comunisti francesi minacciano di ricorrere alla forza. × Continuano le misure governative per il ribasso dei prezzi. Ingenti quantità di

E GIORNI

prodotti vengono immessi al consumo. × Truman chiederà al Congresso milioni di dollari per l'Italia. × I beni italiani in Egitto liberati dal sequestro. × Si è iniziato a Bucarest il processo contro Mariu capo dell'opposizione. × Gli Stati Uniti aboliranno le discriminazioni contro i negri. Sarà fatta anche una legge contro il linciaggio. × Altri due deputati qualunquisti hanno rassegnato le dimissioni.

Giovedì 30

× L'Assemblea Costituente ha discusso il problema dei licenziamenti e dei Consigli di gestione. Il Ministro Fanfani risponde esaustivamente alle sinistre stroncandone la manovra. « Non è con gli scioperi a catena che si salva l'Italia » ammonisce De Gasperi. × Ramadier ha ottenuto 20 voti di maggioranza. Estrema destra ed estrema sinistra l'hanno invano combattuto. × Il Conte Sforza a Londra fa capire che ci sono buone speranze per le navi e buone intenzioni per le Colonie. × Il piano invernare per assorbire la mano d'opera viene esposto alla Costituente: solo 50.000 operai e non 200.000 resterebbero disoccupati in seguito allo sblocco. × Il mercato argentino è aperto alla produzione italiana. × Il tesseramento dei tabacchi sarà abolito nei primi mesi del '48. Così si dice, così sperano i fumatori.

Venerdì 31

× Il Governo prende nuovi provvedimenti per estendere il ribasso dei prezzi: sblocco delle sanse, dell'olio al solfuro, del sapone, dei prezzi degli autocarri, dei pneumatici. × Il servizio aereo con l'Egitto sospeso per precauzione. Medici italiani si recano tra i colerosi. × Saragat invita Nenni e sganciarsi dai comunisti per una partecipazione al Governo.

Sabato 1 Novembre

× Altre 41 navi AUSA sono in viaggio per l'Italia. Latte evaporato per 5 milioni di scatole. × Continua la partenza delle truppe americane dell'Italia. × Riunione del Comintern a Mosca. L'Ambasciatore brasiliano dà l'addio a Mosca. × Il processo Maniu rinnova l'illegittimità di quello Petkov. × Il comunicato ufficiale sui colloqui Sforza-Bevin annuncia che Londra rinuncia alle nostre navi. Viene stabilito un trattato di commercio e navigazione e dà la possibilità di ritorno ai profughi delle colonie. × Muore il quotidiano dell'« Uomo Qualunque ». × I comunisti francesi promuovono un fronte antidegollista.

Domenica 2

× Nelle elezioni amministrative in Inghilterra i conservatori ottengono un netto successo. Le dimissioni dei laburisti vengono richieste. × Il passo di Saragat presso Nenni non sembra destinato al successo. × La questione dei controlli crea difficoltà alla realizzazione del piano Marshall. × Vasta operazione di polizia è stata fatta in Sicilia. Rastrellamenti accurati nella zona di Montelepre. Ma di Giuliano ancora nulla. × L'aeroporto di Pisa è stato consegnato all'Italia.

Lunedì 3

× Movimento nel fronte politico italiano: agitazioni dei partiti in vista delle elezioni politiche. × In Inghilterra i laburisti, sconfitti nelle elezioni amministrative, rifiutano di anticipare le elezioni politiche. × Il prezzo del pane invariato per tutto il mese di novembre. × E' giunto a Londra il capo dell'opposizione polacca fuggito tempestivamente ai comunisti.

NEROLA, nov.
Al chilometro 47 della via Salaria, una belva (ma perché riabilitare certi uomini chiamandoli belve?) ha attaccato del viandante che chiedeva una mano per riparare la bicicletta, lo conduceva dentro casa e lo trucidava: a colpi anche di mazza e di coltello, proprio come accade al mattatore. Poi seppelliva la vittima nell'orto attiguo, presenti in casa la moglie e i figli terrorizzati.

I primi delitti — racconta la cronaca — avvenne il 5 luglio 1944. Tre uomini si dirigevano da Rieti verso Roma, ciascuno con una bicicletta a motore: erano Giovanni ed Amilcare Marchionni e un loro cognato, l'avvocato Pietro Monni. All'altezza del 47° chilometro della Salaria, il motociclo del Monni si guastò. « Andate pure avanti: vi raggiungerò presto » disse l'av-

vocato ai due congiunti; e bussò alla casa del Piechioni, che gli offrì ospitalità per la notte. All'alba il mostro puntò il fucile contro la fronte dell'ospite che non si destò più.

L'altra vittima — Alessandro Daddi — un bel giovane pieno di vita, era partito da Roma nel maggio scorso con una bicicletta munita di motociclo « cucciolotto » per recarsi a Pontigliano a portar medicinali alla madre ammalata. Verso il 47° chilometro buòc e, sprovvisto di mastiche, ne chiese alla casa più prossima. Mentre Ernesto Piechioni finiva di frugare in un cassetto, Daddi si chinava sulla

ruota, quando fu colpito violentemente al capo e s'accese Consapevole della sua fine impiorava: « Prendi tutto quel che ho, ma non ammazzarmi! ». La risposta fu un colpo di coltello alla gola. Un rontolo seguito da un tonfo; poi silenzio...

Cioè, silenzio tragico quella notte, ché la gazzarra è incominciata dal giorno della cattura della belva (chiamiamola così per riabilitare l'uomo) da parte di gazzettieri specializzati in cronaca nera.

Quel che a noi interessa è la povera umanità che ha vissuto fino ad ieri nel clima di tragedia; e non tanto la

La flotta italiana

Anche la Gran Bretagna, così come gli Stati Uniti, ha rinunciato a quella quota di navi da guerra italiana ad essa assegnate dal trattato di pace, e l'Italia ha sentito profondamente questo gesto. Il popolo italiano non vedrà così una parte della sua flotta solcare i mari battendo una bandiera non sua; è stata sanata — per ciò che riguarda le due Nazioni — una clausola ritenuta ingiusta; è stato compiuto, soprattutto, un gesto di operante amicizia.

La questione potrebbe definirsi sentimentale e, se si vuole, potrebbe farsi di essa anche una questione di orgoglio. E' orgoglio, però, che si documenta in una tradizione che ha fatto dell'Italia una nazione marinara e sbaglierebbe chi volesse vedere in questa tradizione un valore differente da quello che rappresenta in effetto: il simbolo e la forza di una civiltà. Per questo il popolo italiano ama tanto — si direbbe: quasi istintivamente — la sua flotta. Per questo la decisione presa dalle due Potenze anglosassoni è diventata l'espressione di un riconoscimento che — al disopra di ogni altra considerazione — ha saputo trovare un'eco così viva.

Errori di prospettive possono portare le antiche Repubbliche marinare italiane — le Repubbliche da cui risorge la tradizione marinara dell'Italia — su un piano di forza militare. Si possono celebrare i fasti delle loro flotte nel ricordo delle vittorie che in combattimenti sul mare hanno saputo conseguire. Si possono valutare i loro ammiragli per le capacità strategiche e tattiche che hanno saputo dimostrare. Ma con questo, se anche ne venisse una esaltazione, se ne trarrebbe un giudizio più formale che sostanziale. Non si spiegherebbe che in superficie la reale grandezza di ciò che queste Repubbliche hanno rappresentato in quel periodo storico del Rinascimento — esso si chiude, per convenzione, con il viaggio per mare di Cristoforo Colombo e con la scoperta

ta dell'America — che ha tanta parte nella civiltà moderna.

La grandezza di quelle Repubbliche, l'importanza di quelli loro flotte che l'hanno saputa creare, sta nella missione di civiltà che hanno compiuto. L'ardimento dei loro marinai, sta in quei ponti gettati tra due sponde lontane, tra popoli diversi; in quella dinamica che hanno saputo imprimer alla vita dell'epoca con un desiderio di avventura che si fondeva con un desiderio di apostolato, per cui le loro navi, strumento di commercio, diventavano mezzi di affermazione del Cristianesimo. Il mercantilismo, che è stato l'aspetto messo più in luce, non soffocava quello spirito in virtù del quale le costituzioni dei Comuni si iniziavano nel nome della Santissima Trinità. Accanto a Marco Polo c'erano i missionari e Cristoforo Colombo, sbucando dalla « Santa Maria », per prima cosa piantava la Croce sulla terra raggiunta.

Mentre l'evoluzione storica portava le altre regioni europee a quel processo di unità nazionale da cui sono nati gli Stati attuali, la funzione storica dell'Italia si espletava in quest'altro compito nel quale così grande parte hanno avuto le flotte delle sue Città. E' questa l'eredità più cara che l'Italia sente rappresentata dalla sua bandiera che sventola a poppa delle sue navi.

Il mare unisce. E' una constatazione di fatto quella che porta a dire che la culla di ogni civiltà è stata sul mare.

Oggi c'è tanto bisogno di unire i popoli. Di unirli nel nome di una civiltà che contro le barbarie, le crudeltà, gli orrori della guerra, sappia fondare questa unione non nel timore e nella prepotenza di uno sugli altri, ma nell'amore e nella cooperazione scambievole.

Riconoscere la tradizione marinara dell'Italia, sentita in questo senso, significa riconoscere questo bisogno e operare alla sua soddisfazione. Ha la profondità politica del riconoscimento di una missione che l'Italia ha compiuto nel passato e può espletare nel futuro. E' una missione la quale non ha fondamento nella violenza, ma richiede una grande forza interiore, uno spirito pronto al sacrificio, all'eroismo che diventa costruttivo quando nella piena coscienza del sacrificio si manifesta come una prova di amore.

La marina italiana ha anche questa tradizione. E' il profondo significato della preghiera che ogni sera dai ponti delle navi si alza, sincera, con la sincerità che sa dare il contatto della natura, la contemplazione della sua immensità, della sua perfezione, che fa della natura una scala per salire al suo Artefice. E' la preghiera cui, nelle improvvise tempeste, fa eco quella che dalle spiagge alzano chi attende chi è in pericolo sul mare: « A Te o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso... salva nella tua Fede la nostra Nazione... Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti. Benedici, nella cadente notte, il riposo del popolo, benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare! ».

G. L. BERNUCCI**SEDE APOSTOLICA**

MERCOLEDÌ 29

Il S. Padre ha ricevuto in solenne Udienza, al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo S. E. il Signor Antonio Alvarez Vidaurre, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di El Salvador. Il quale ha presentato le lettere con cui viene accreditato dal Presidente della Repubblica per tale missione.

Si è riunita nel Palazzo Apostolico Vaticano la S. Congregazione dei Riti preparatoria, in cui si è discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Giuliano Manoir, Sacerdote professore della Compagnia di Gesù.

VENERDI'

Il S. Padre ha inaugurato con un venerato discorso, nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo il nuovo anno giudiziario della S. Romana Rota.

SABATO

Il S. Padre ha ricevuto S. E. il signor Nestor V. Galindo ambasciatore straordinario della Repubblica di Bolivia.

Il S. Padre ha concesso una udienza ai Senatori degli S. U. appartenenti al Comitato per la Immigrazione, ai quali ha rivolto considerazioni sui rapporti tra i popoli in merito al problema dell'emigrazione.

due figli maggiori poco tempo fa. Lui li accompagnò fino alla chiesa e li aspettò fuori; quando uscii con i ragazzi, il Piechioni mi salutò e ringraziò.

Ecco il commento nella sua parte essenziale: « All'indomani dei crimini spaventosi di Nerola, all'indomani di quelli terrificanti del mondo, quanti sono e restano fuori di chiesa! Quanti incoscienti come l'assassino, vi accompagnano i figli e li aspettan fuori, ringraziando e salutando la Madre di quelle giovani anime, in un modo ben sinistro: preparando la misericordia e la rovina con l'esempio e nel clima d'una società che non crede ».

Perfetto; perché è ormai dimostrato che, restando fuori di chiesa, si rischia di coltivare quel tale macabro orto: qui a Nerola e ovunque.

BENIGNO**QUANDO SI ASPETTA FUORI...**

(che se non dovrà proprio rispondere di correttezza, appare almeno succube) quanto il figlio quattordicenne Angelo, il quale ci è apparso non sappiamo se più stordito o indifferente, a volte ammarito in una timidezza arida, tal'altra colpito da una forma di ottusità che denuncia il germe dell'astismo.

Non è infatti necessario risalire troppo per i rami per rintracciare un filo di sangue (pare che il nonno dell'Ernesto Piechioni abbia ucciso).

Questa scialba figura di fanciullo precoce, che ha visto, che ha sentito, che ha respirato in quel clima, ci fa pensare, muove a pietà e sgomento

ta più degli altri personaggi, i quali possono facilmente difendersi dal virus maligno, come del resto la Lucarelli ha dimostrato. La tenerissima età dei figli minori è di per sé la difesa migliore. Sarà opportuno invece che su questo figlio primogenito dell'assassino, (che ha nome Angelo) si eserciti particolarmente la sorveglianza in quel provvidenziale istituto di rieduzione che sta per accoglierlo.

Considerazioni? Le ha già fatte — e da par suo — il conservista dell'organo quotidiano, commentando alcune sintomatiche dichiarazioni del parroco di Nerola, il paese del Piechioni: « Ho amministrato la prima Comunione ai



Fino all'agosto scorso ancora sulle « malghe » dei monti il burro veniva posto in queste improvvisate ghiacciaie

(Nostro servizio particolare)

Qui, nella « Bassa », lombarda la pioggia viene più lenta e pacata, seguita qua e là da densi nebbioni che rendono tutto diefano; ma oggi l'acqua non è la sola « precipitazione », poiché accanto a quella atmosferica, c'è anche la « precipitazione » dei prezzi. Giorni fa, quando cominciarono le prime avvisaglie di questo fenomeno, apparve in bocca ai più colti il termine « flessione » il

quale è puramente tecnico, e dà a chi lo usa un senso di superiorità. I giornali subito se ne impadronirono, ed immediatamente esso fu divulgato. Oggi dunque tutti qui intorno parlano della « flessione ».

« Vede — mi dice un agricoltore che è anche commerciante di bestiame — da quando è cominciata quella storia lì, quella « flessione », da quando insomma sono cominciati a calare i prezzi, io ci ho rimesso un milione e trecentomila lire. E non basta

— prosegue — chissà come andremo a finire, se la dura! ».

Il mio interlocutore è un uomo sulla cinquantina, abbastanza in carne — direbbe un inglese — e biondo e roseo. Possiede una cascina. Una classica cascina lombarda, di quelle che sono un po' tra la caserma e la cavallerizza; quelle cascine da cui non si può dissociare l'idea di ricchezza, di abbondante solidità. Nella cascina di questo agricoltore ci sono più di ottanta mucche, ed un centinaio di maiali. (I quali, sia detto per inciso, sono stati i primi a dare una delusione al proprietario. « Ero sicuro di essi — mi ha confermato con calore — era tanto sicuro perché il Tale di Monza — e qui il nome di una di quelle ditte fabbricanti i salumi, conosciute in Italia e fuori — mi aveva detto che fino al 1950, essi sarebbero sempre saliti. Ed invece, oggi, eccoli andar giù; e non è ancora finita; e siamo soltanto al 1947! »). Il mio interlocutore ed io discorriamo nell'appartamento nobile della cascina, quello del padrone, insomma, in una stanza pulita e quasi ricca, odorosa di latte. Fuori la pioggia batte sui vetri, e sotto i piedi le ottanta mucche, con i loro muggeriti rammantano ogni tanto al loro padrone le sue previsioni più nere. Sulla provinciale, che fila dinanzi ai nostri occhi, passano ogni tanto degli autocarri carichi di bestie urlanti: mucche e maiali. Su di un lato della strada c'è il « Tonin ». Il Tonin è un garzoncello, il quale, tutto avvolto in un impermeabile inglese di gomma, è stato messo lì dal padrone per domandare a quelli che passano notizie del mercato. Ogni tanto qualche camion si ferma, Tonin parla un po' con il conducente, poi, mentre quello ingranà la marcia, si mette a correre fino al centro del cortile. « Sciar padrone — grida al mio amico il quale si affretta ad aprire la finestra — i porcelli: oltre ottanta lire! ». Allora l'agricoltore con un sospiro richiude la finestra.

Un po' di cifre

Il mio amico, dal suo canto, ha certo di che lagnarsi. In un mercato provinciale, uno dei più importanti della zona, nei giorni scorsi ci sono state delle variazioni di 40 punti in meno per i capi adulti, e di 100 per le vitelle giovani. I maiali — nonostante le previsioni di quel tale di Monza — sono andati giù di oltre 120 punti, ed i « lattonzoli », cioè i maiali piccoli da allevamento, hanno avuto un crollo di 270 punti. È evidente che questa flessione di merce primaria, si è manifestata anche in rapporto ai prodotti secondari: quindi ecco i grassi ed i salumi che in una sola settimana sono calati dai 40 ai 70 punti, il formaggio grana è sceso di 100 punti ed il pollame e le uova dai 10 ai 30. C'è in giro proprio un'aria di « débâcle » dei prezzi. Le mucche lattifere, quelle col campanone attaccato al collo, il tintinnare del quale, negli anni scorsi suonava come una musica di avanzata, per i

La redazione di « Civiltà Cattolica » — la conoscete, forse — ha sede in quel suo palazzo di Via Ripetta che non potrebbe esser più romano di così — per stile e atmosfera. Gli interni sono discreti, silenti, accoglienti. Ad ogni giardino, ad ogni angolo di corridoio, in ogni stanza vi sa di belle maniere, di severi studi, di umana disciplina di vita cattolica.

Padre Lombardi e i suoi ascoltatori

Nel breve salotto quadrato dove sono introdotto spira una buona aria di primo ottocento; ma sul tavolo centrale l'ultimo fascicolo di « Civiltà Cattolica » reca con inequivocabile chiarezza la data dell'ottobre 1947; e si sa con quanta aderenza la rivista faccia onore alla attualità della data di stampa di ogni suo fascicolo. Padre Lombardi entra subito nel salotto, prima ancora che mi sia ambientato; entra d'impegno, sorridente e giovanile, mi saluta e mi accoglie come ci fossimo conosciuti da sempre. È un suo modo di conquistare, individualmente e collettivamente, insito in lui, naturale nel suo temperamento: e perciò non v'è alcuna barriera da opporgli. Chi può resistergli? Lo sanno le masse sempre crescenti dei suoi ascoltatori, in ogni regione d'Italia. I primissimi ascoltatori, in parte diffidenti, molti andavano ad ascoltarlo per « curiosità », come « fenomeno »; altri — e lo conferivano — per « difendersene ». Poi è stata la valanga.

Tre conferenze filmate

Ma eccomi qui, accanto a Padre Lombardi, nell'accogliente e tacito salotto di Via Ripetta a domandargli una notizia per i nostri lettori:

— Padre, è vero che le sue conferenze saranno riprodotte in tre films sonori?

— E' vero, sì. Capirà, ho quattrocento inviti sino ad oggi per recarmi a tenere le mie conferenze dovunque da nord a sud. Come fare? Altri inviti continuo a ricevere. Rispondere di no mi dispiace; tanti amici mi pregano così calorosamente di non volerli deludere! Come fare? Abbiamo pensato allora di mettere a disposizione del mio apostolato i mezzi più moderni che ci offre oggi la tecnica: il cinema parlato. Io inciderò in colonna sonora il testo di tre conferenze: « Dio » - « Cristo » - « la Chiesa ». E sullo schermo sonoro apparirà solo raramente la mia figura in veste di conferenziere; sullo schermo appariranno invece le immagini visive evocate dal mio discorso. Lei comprende che non appena i tre films



Questo è Tonin, ai giorni delle vacche grasse, quando ancora non gridava correndo sotto la pioggia: « Sciar padrone, anche i porcelli a ottanta! »

COSTANTE, COME LA PIOGGIA si distende la "flessione",

commercianti, poiché il prezzo saliva, oggi è diventata per gli stessi come un lento, funebre rintocco: a 350 mila lire, erano arrivate, ed in pochi giorni eccole a 300, poi a 250, poi 200, ed ancora, in alcune zone 180, ed anche 160. Le manze hanno subito la stessa sorte.

C'è poi la questione del vino. Alcuni volevano rifarsi col vino, quello tratto dall' « uva americana » o « fragola » come la si voglia chiamare; la quale dà un vinello asprettissimo e poco alcolico, che è ottimo per la « pulenta col puccin ». La gente però si è ricor-

data in tempo che non era ancora arrivato San Martino, l'epoca in cui, come si sa, si cava il vino. E quindi, niente compratori, il vino rimane nelle botti, e si sta a vedere.

Crollo generale dunque, e quelli che vengono dalla montagna parlano anche di crollo delle castagne, il genere più economico, la mensa alla portata di tutte le borse. I formaggi, poi scendono, scendono, a velocità paurosa, e con costanza snervante; in alcune zone, i commercianti grossisti sono andati al disotto dei prezzi degli stessi produttori; indubbiamente avevano da smerciare grosse



Si lavora febbrilmente nelle fattorie: candidi pani di burro vengono immessi ogni giorno sul mercato.

CONQUISTE DEL CINEMA

LE CONFERENZE DI PADRE LOMBARDI TRADOTTE IN FILM



no a noi si muove tutta l'organizzazione di «Universalis»: tecnici e soggettisti sono larghi di idee e di suggerimenti. Il concetto che ci guiderà — nelle sue linee generali — è questo. Gli spettatori, che saranno soprattutto ascoltatori — non dovranno assolutamente avere il sospetto di assistere ad un «documentario»; non tanto perché il pubblico italiano non simpatizza con i «do-

cosi, d'un subito, un diaframma che sarebbe nocivo.

Difficoltà da superare

La figura del conferenziere apparirà subito sullo schermo, rivolto alla platea e in colonna sonora inizierà il suo dire con quella perfetta dizione ch'è caratteristica di Padre Lombardi. Ma la sua figura si dissolverà ben presto. Le prime immagini evocate dalla sua calda voce appariranno via via tradotte con trasfigurazioni liriche e pittoriche sullo schermo. La difficoltà sta nel «dosaggio» delle visioni. In questi films la voce della colonna non è un commento alle riprese cinematografiche; al contrario, sono le riprese commento alla voce. Perciò l'attenzione degli ascoltatori non dovrà essere mai disturbata. Le immagini saranno scelte e realizzate con delicatezza, in modo da dare uno sfondo al testo della conferenza senza sopraffarlo. Vi saranno momenti che alle parole del conferenziere corrisponderà una sequenza attenta, quasi un dialogo cinematografico tra la figura del conferenziere e la visione di una potente realtà documentaria: un montaggio ritmico, contrappuntistico, talvolta ansioso; alle affermazioni del conferenziere risponderà, documentando, il materiale scovato dalla macchina da presa. Dove l'argomento non lo consente, o è necessario che la voce si imponga nuda e schietta alla sensibilità degli ascoltatori, sullo schermo apparirà di nuovo la sola figura di Padre Lombardi nei vari caratteristici atteggiamenti della sua oratoria; ma poi le immagini torneranno sullo schermo, tratte da documentari scientifici, da materiali di laboratorio, da raccolte e musei etnografici, artistici, di storia naturale, folcloristici; il lavoro umano, città e paesi, nuvole, prati, fiori, fiumi, mari, montagne — entreranno con un valore cosmico nelle visioni della prima conferenza dedicata a Dio.

I films saranno di millecinquecento metri, dureranno quarantacinque minuti.

Una mobilitazione generale
«dei spiriti»

Sono lieto di aver trovato questa formula per accontentare tanti amici — mi confida Padre Lombardi. — Le tre conferenze, che chiamerò «teoriche», correranno per l'Italia e per il mondo lasciandomi completamente libero di dedicarmi ad un'altra mia attività. E' giunto ormai il tempo di passare all'azione. Sono convinto che si possa, si debba ormai organizzare una «mobilitazione generale delle forze cattoliche». Occorrerà mettersi, ora, in un piano che non ignori la politica; la politica è per il cittadino un grave dovere, che si mescola ad ogni manifestazione sociale: ma tuttavia in un piano che non sia specificatamente politico. Per i programmi dei partiti politici v'è oggi diffidenza, da parte di molti. I più vorrebbero accettare lealmente un piano di lavoro veramente fecondo per il bene di tutti, cui tutti possano lealmente collaborare, al di sopra del terreno bruciato dalle competizioni di parte. Occorre stimolare e inculcare le energie e la possibilità di quanti possono fare, e ben fare, e per adesso rendono poco o nulla all'opera grande della rinascita spirituale.

E' a questa «mobilitazione generale» che voglio dedicarmi — conclude Padre Lombardi, con gli occhi illuminati da mistico fervore. — Vedrà, vedrà. L'Italia cattolica è chiamata ad un grande avvenire: la sua rinascita è certa. La nostra Patria è destinata ai più alti destini: vi sono energie latenti da mettere in valore. Le forze oneste d'Italia non attendono che un grido forte, sereno, sincero, che percorra la Penisola, creando il senso dell'unità in tante coscenze sbandate o isolate, indirizzandola a mete precise per il bene comune. La predestinazione di Roma impone una sua missione storica da svolgere e che sarà svolta.

Padre Lombardi si alza. Il colloquio è durato oltre un'ora; dovevamo parlare solo dei tre films; e il discorso è andato più lontano...

P. G. COLOMBI

GIA D'AUTUNNO, dei prezzi

giacenze e pressati come sono, non hanno resistito. Hanno venduto, dovunque e comunque, e, può anche darsi che ci abbiano rimesso.

L'avventura di molti

Negli anni scorsi, molta gente da queste parti ha investito una grande quantità di soldi nel commercio del bestiame.

Di solito in Lombardia, il commerciante di bestiame da macello (per lo più di suini) è una figura ben nota e caratteristica: egli compra le bestie dai giovani, le tira inanzi, le ingrossa, le rivende e ci guadagna sopra.

Molti di questi commercianti posseggono pure vaste zone di terreno nell'Italia Centrale (Umbria e bassa Toscana) dove tengono ad allevare i loro capi: una volta che questi siano cresciuti e si siano ingrassati, il commerciante li carica sugli autocarri, e li vende al mercato che trova più ricco. Negli anni scorsi dunque, molti che facevano gli agricoltori, si sono lasciati sedurre da questa attività ed è perciò accaduto che accanto ai commercianti diremo «di carriera», ricchi di tradizioni anche secolari, si sono venuti presentando altri tipi di commercianti occasionali i quali, a volte, hanno pure venduto i loro campicelli per gettarsi con più impegno negli affari. Oggi, con la flessione, sono appunto questi commercianti occasionali che si trovano peggio di tutti.

Ma la «flessione» continua inesorabile. Giorni fa mi trovavo in una grande fattoria, una di quelle cosidette «fattorie modello», fornita dei più razionali impianti, do-

(Continua a pagina 6)

MASSIMO CHIODINI

NOVEMBRE

E' il più triste dei mesi.

Dopo le ultime, raccolte gaezie, cie-
lo e terra hanno assunto il volto pen-
soso e velato della vera agonia, perché
questa è la vera agonia dell'anno. C'è,
è vero, spesso in principio una paren-
tesi d'oro: l'estate di San Martino; ma
anche questa non è che il sorriso lon-
tano e stanco che qualche volta fiorisce
appena sul volto del moribondo.

Ovunque umidore, odore di fradicio
e di roba che lentamente marcisce.

Per i boschi: il fato pungente degli
ultimi funghi ed il gemere delle foglie.

Queste, morte, son cadute o cadono
lente con silenziosa rassegnazione, ov-
vero strappate morenti, dalla furia del
vento inviso della bellezza, mulinano,
riddano senza posa con tenue, lamentoso fruscio.

E' per gli alberi come un'espiazione
fatale dopo tanto verde, tanta dolcezza
canora di uccelli in loro reconditi, tante
splendor di fiori e frutti e generosità
di ombre.

E così sono svestiti, talvolta con bru-
tale violenza. E appaiono nudi, senza
ormai possibilità alcuna per più mesi
di nascondere deformità ed imperfe-
zioni.

Le nebbie, son tessute più folte e
tenaci ed ovunque stagnano o navigano
lentamente; ma il sole riesce ancora,
sul tardi, a stracciare ed i venti agi-
tano i loro brandelli come stracci per
pulire, ancora per un po', lo specchio
del cielo già opacato.

Tutto parla di morte. E si pensa di
più alla morte.

I cimiteri mormorano preghiere e
nelle grigie sere, i lumi infoltiscono e
palpitano come occhi in amorosa vigi-

anza anche per le tombe deserte e
d'ignoti.

E gli ultimi fiori, recisi dal ricordo
e dall'amore, van morendo anch'essi
sulle tombe.

Questo campo chiuso, ove i bruni,
acuti eppresi ondeggiante, mollemente
ancora, sotto l'umida brezza come per
una ninnananna sovrana, è veramente
santo. Vi si respira un'aria sottile di
pietà, timore, fede e di arcana, ineffa-
bile nostalgia che empie petto ed anima.
Si parla sottovoce od a cenni, i visi
son duri e molti guardano in terra come
se fosse per aprirsi loro dinanzi. Qua
e là qualche lagrima brilla cadendo
tra la fredda rugiada su le tombe chiuse
di fresco.

Che c'è sotto questo lucentissimo
marmo? Niente. E sotto questa rossa
pietra che c'è? Niente. O quasi. Solo
un mucchietto di ossa: rami secchi
strappati dalla falce fatale ed un pugno
di terra cinerina.

Loro sono lontani. Loro si trovano
in quel paese di gran luce dove non si
muore. E ci aspettano.

Ma dopo tanto spettacolo di morte,
appena fuori, per le distese dei campi
o a mezzo ottobre l'uomo iniziò la
sementa con l'antica e silenziosa solen-
tità dei buoi o col nuovo pettigolezzo
scoppiettante e pacchiano dei tritatori,
spunti di nuovo l'alba della vita.

L'erba miracolosa che la Provvidenza
ci assegna per il pane quotidiano è nata
già: miriadi e miriadi di molli aghi,
come in riso, ma modesto velluto ve-
tivo che ammantà la madre terra, ver-
zicano e splendono. E la loro pura te-
nerezza affronterà e vincerà, per de-
creto di Dio, le perfide strette dei ghi-

FILIPPO PETROSELLI

Il ragioniere indica il «circolo della flessione»



Fino all'agosto scorso ancora sulle « malghe » dei monti il burro veniva posto in queste improvvisate ghiacciaie

(Nostro servizio particolare)

Qui, nella « Bassa » lombarda la pioggia viene più lenta e pacata, seguita qua e là da densi nebbioni che rendono tutto diefano; ma oggi l'acqua non è la sola « precipitazione », poiché accanto a quella atmosferica, c'è anche la « precipitazione » dei prezzi. Giorni fa, quando cominciarono le prime avvisaglie di questo fenomeno, apparve in bocca ai più colti il termine « flessione » il

quale è puramente tecnico, e dà a chi lo usa un senso di superiorità. I giornali subito se ne impadronirono, ed immediatamente esso fu divulgato. Oggi dunque tutti qui intorno parlano della « flessione ».

« Vede — mi dice un agricoltore che è anche commerciante di bestiame — da quando è cominciata quella storia lì, quella « flessione », da quando insomma sono cominciati a calare i prezzi, io ci ho rimesso un milione e trecentomila lire. E non basta

— prosegue — chissà come andremo a finire, se la dura! ».

Il mio interlocutore è un uomo sulla cinquantina, abbastanza in carne — direbbe un inglese — e biondo e roseo. Possiede una cascina. Una classica cascina lombarda, di quelle che sono un po' tra la caserma e la cavallerizza; quelle cascine da cui non si può dissociare l'idea di ricchezza, di abbondante solidità. Nella cascina di questo agricoltore ci sono più di ottanta mucche, ed un centinaio di maiali. (I quali, sia detto per inciso, sono stati i primi a dare una delusione al proprietario. « Ero sicuro di essi — mi ha confermato con calore — era tanto sicuro perché il Tale di Monza — e qui il nome di una di quelle ditte fabbricanti i salumi, conosciute in Italia e fuori — mi aveva detto che fino al 1950, essi sarebbero sempre saliti. Ed invece, oggi, eccoli andar giù; e non è ancora finita; e siamo soltanto al 1947! »). Il mio interlocutore ed io discorriamo nell'appartamento nobile della cascina, quello del padrone, insomma, in una stanza pulita e quasi ricca, odorosa di latte. Fuori la pioggia batte sui vetri, e sotto i piedi le ottanta mucche, con i loro muggiti rammentano ogni tanto al loro padrone le sue previsioni più nere. Sulla provinciale, che fila dinanzi ai nostri occhi, passano ogni tanto degli autocarri carichi di bestie urlanti: mucche e maiali. Su di un lato della strada c'è il « Tonin ». Il Tonin è un garzoncello, il quale, tutto avvolto in un impermeabile inglese di gomma, è stato messo lì dal padrone per mandare a quelli che passano notizie del mercato. Ogni tanto qualche camion si ferma, Tonin parla un po' con il conducente, poi, mentre quello ingranza la marcia, si mette a correre fino al centro del cortile. « Sciu padrone — grida al mio amico il quale si affretta ad aprire la finestra — i porcelli: oltre ottanta lire! ». Allora l'agricoltore con un sospiro richiude la finestra.

Un po' di cifre

Il mio amico, dal suo canto, ha certo di che lagnarsi. In un mercato provinciale, uno dei più importanti della zona, nei giorni scorsi ci sono state delle variazioni di 40 punti in meno per i capi adulti, e di 100 per le vitelle giovani. I maiali — nonostante le previsioni di quel tale di Monza — sono andati giù di oltre 120 punti, ed i « lattonzoli », cioè i maiali piccoli da allevamento, hanno avuto un crollo di 270 punti. È evidente che questa flessione di merce primaria, si è manifestata anche in rapporto ai prodotti secondari: quindi ecco i grassi ed i salumi che in una sola settimana sono calati dai 40 ai 70 punti, il formaggio grana è sceso di 100 punti ed il pollame e le uova dai 10 ai 30. C'è in giro proprio un'aria di « débâcle » dei prezzi. Le mucche lattiere, quelle col campanone attaccato al collo, il tintinnare del quale, negli anni scorsi suonava come una musica di avanzata, per i

La redazione di « Civiltà Cattolica » — la conoscete, forse — ha sede in quel suo palazzo di Via Ripetta che non potrebbe essere più romano di così — per stile e atmosfera. Gli interni sono discreti, silenti, accoglienti. Ad ogni giardino, ad ogni angolo di corridoio, in ogni stanza vi sa di belle maniere, di severi studi, di umana disciplina di vita cattolica.

Padre Lombardi e i suoi ascoltatori

Nel breve salotto quadrato dove sono introdotto spira una buona aria di primo ottocento; ma sul tavolo centrale l'ultimo fascicolo di « Civiltà Cattolica » reca con inequivocabile chiarezza la data dell'ottobre 1947; e si sa con quanta aderenza la rivista faccia onore alla attualità della data di stampa di ogni suo fascicolo. Padre Lombardi entra subito nel salotto, prima ancora che mi sia ambientato; entra d'impeto, sorridente e giovanile, mi saluta e mi accoglie come ci fossimo conosciuti da sempre. È un suo modo di conquistare, individualmente e collettivamente, insito in lui, naturale nel suo temperamento: e perciò non v'è alcuna barriera da opporgli. Chi può resistergli? Lo sanno le masse sempre crescenti dei suoi ascoltatori, in ogni regione d'Italia. I primissimi ascoltatori, in parte diffidenti, molti andavano ad ascoltarlo per « curiosità », come « fenomeno »; altri — e lo confessavano — per « difendersene ». Poi è stata la valanga.

Tre conferenze filmate

Ma eccomi qui, accanto a Padre Lombardi, nell'accogliente e tacito salotto di Via Ripetta a domandargli una notizia per i nostri lettori:

— Padre, è vero che le sue conferenze saranno riprodotte in tre films sonori?

— E' vero, sì. Capirà, ho quattrocento inviti sino ad oggi per recarmi a tenere le mie conferenze dovunque da nord a sud. Come fare? Altri inviti continuo a ricevere. Rispondere di no mi dispiace; tanti amici mi pregano così calorosamente di non volerli deludere! Come fare? Abbiamo pensato allora di mettere a disposizione del mio apostolato i mezzi più moderni che ci offre oggi la tecnica: il cinema parlato. Io inciderò in colonna sonora il testo di tre conferenze: « Dio » - « Cristo » - « la Chiesa ». E sullo schermo sonoro apparirà solo raramente la mia figura in veste di conferenziere; sullo schermo appariranno invece le immagini visive evocate dal mio discorso. Lei comprende che non appena i tre films

COSTANTE, COME LA PIOGGIA si distende la "flessione",

commercianti, poiché il prezzo saliva, oggi è diventata per gli stessi come un lento, funebre rintocco: a 350 mila lire, erano arrivate, ed in pochi giorni eccole a 300, poi a 250, poi 200, ed ancora, in alcune zone 180, ed anche 160. Le manze hanno subito la stessa sorte.

C'è poi la questione del vino. Alcuni volevano rifarsi col vino, quello tratto dall'« uva americana » o « fragola » come la si voglia chiamare; la quale dà un vinello asprettissimo e poco alcolico, che è ottimo per la « pulenta col puccin ». La gente però si è ricor-

data in tempo che non era ancora arrivato San Martino, l'epoca in cui, come si sa, si cava il vino. E quindi, niente compratori, il vino rimane nelle botti, e si sta a vedere.

Crollo generale dunque, e quelli che vengono dalla montagna parlano anche di crollo delle castagne, il genere più economico, la mensa alla portata di tutte le borse. I formaggi, poi scendono, scendono, a velocità paurosa, e con costanza snervante; in alcune zone, i commercianti grossisti sono andati al disotto dei prezzi degli stessi produttori; indubbiamente avevano da smerciare grosse

giacenze, esitato. E que, e, rimesso.

Negli altri parti ha...
Di solito bestiame è una fi...
le ingrassi



Questo è Tonin, ai giorni delle vacche grasse, quando ancora non gridava correndo sotto la pioggia: « Sciu padrone, anche i porcelli a ottanta! »



Si lavora febbrilmente nelle fattorie: candidi pani di burro vengono immessi ogni giorno sul mercato.

CONQUISTE DEL CINEMA

LE CONFERENZE DI PADRE LOMBARDI TRADOTTE IN FILM



saranno pronti, la mia voce potrà essere ascoltata simultaneamente dovunque in Italia.

— Solo in Italia?

— Forse anche fuori, perché si pensa di produrre edizioni in lingua inglese, spagnola e francese, onde i cattolici delle altre nazioni possano rendersi conto del nostro tentativo, che darà forse lo spunto a notevoli sviluppi.

— Chi sarà il regista dei tre films?

— Più che regista, direi l'« impaginatore » delle immagini. È stato scelto un giovane pieno di buon gusto: Emmer, che di recente con un suo documentario « Sulla via di Damasco », ha saputo rendere vive e animate cose che sembravano inerti. La mia collaborazione con Emmer è assidua; attor-

Impossibilitato a corrispondere ad una enorme massa di inviti, P. Lombardi sta affidando alle colonne sonore di tre film il testo delle sue più celebri conferenze: nel frattempo pensa di lanciare una « mobilitazione generale delle forze cattoliche » per la rinascita dell'Italia.

cumentari», ma perché i nostri films non saranno assolutamente tali...

Saranno conferenze sceneggiate, illustrate, drammatisate — posso aggiungere, completando le informazioni di Padre Lombardi con quelle assunte direttamente presso « Universalia ».

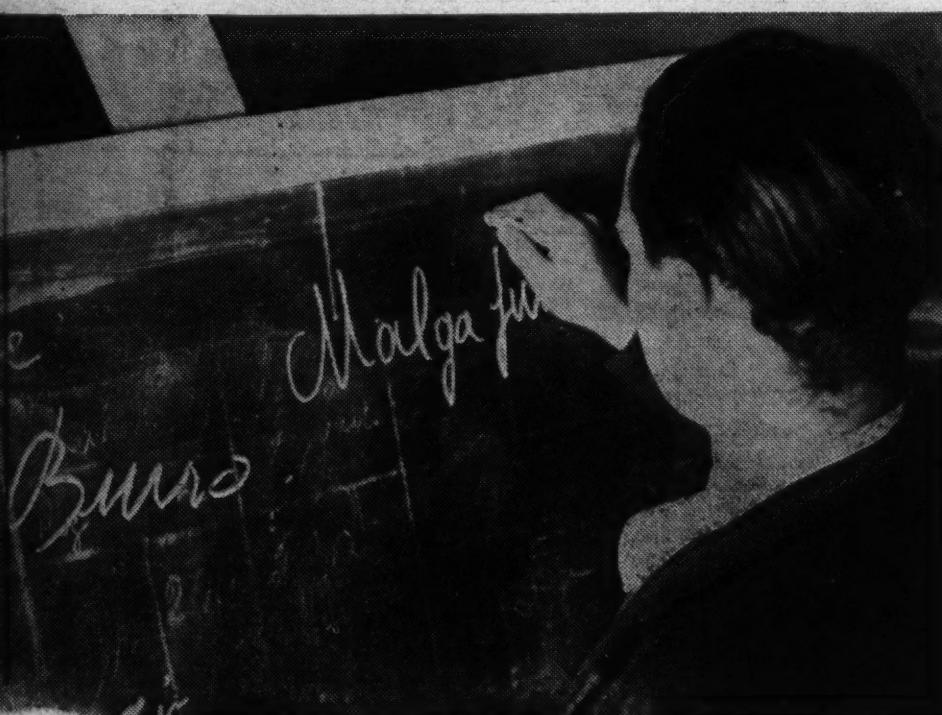
E dovrà apparire che il conferenziere non è stato ritratto mentre parlava ad un altro pubblico, come accade nei cinegiornali, ma è stato convocato su quello schermo per parlare proprio direttamente a quel pubblico, presente in sala quella sera. Si eliminerà

Molti di questi commercianti posseggono pure vaste zone di terreno nell'Italia Centrale (Umbria e bassa Toscana) dove tengono ad allevare i loro capi: una volta che questi siano cresciuti e si siano ingassati, il commerciante li carica sugli autocarri, e li vende al mercato che trova più ricco. Negli anni scorsi dunque, molti che facevano gli agricoltori, si sono lasciati sedurre da questa attività ed è perciò accaduto che accanto ai commercianti diremo « di carriera », ricchi di tradizioni anche secolari, si sono venuti presentando altri tipi di commercianti occasionali i quali, a volte, hanno pure venduto i loro campicelli per gettarsi con più impegno negli affari. Oggi, con la flessione, sono appunto questi commercianti occasionali che si trovano peggio di tutti.

Ma la « flessione » continua inesorabile. Giorni fa mi trovavo in una grande fattoria, una di quelle cosidette « fattorie modello », fornita dei più razionali impianti, do-

(Continua a pagina 6)

MASSIMO CHIODINI



Il ragioniere indica il « circolo della flessione »

così, d'un subito, un diaframma che sarebbe nocivo.

Difficoltà da superare

La figura del conferenziere apparirà subito sullo schermo, rivolto alla platea e in colonna sonora inizierà il suo dire con quella perfetta dizione ch'è caratteristica di Padre Lombardi. Ma la sua figura si dissolverà ben presto. Le prime immagini evocate dalla sua calda voce appariranno via via tradotte con trasfigurazioni liriche e pittoriche sullo schermo. La difficoltà sta nel « dosaggio » delle visioni. In questi films la voce della colonna non è un commento alle riprese cinematografiche; al contrario, sono le riprese commento alla voce. Perciò l'attenzione degli ascoltatori non dovrà essere mai disturbata. Le immagini saranno scelte e realizzate con delicatezza, in modo da dare uno sfondo al testo della conferenza senza sopraffarlo. Vi saranno momenti che alle parole del conferenziere corrisponderà una sequenza attenta, quasi un dialogo cinematografico tra la figura del conferenziere e la visione di una potente realtà documentaria: un montaggio ritmico, contrappuntistico, talvolta ansioso; alle affermazioni del conferenziere risponderà, documentando, il materiale scovato dalla macchina da presa.

Dove l'argomento non lo consente, o è necessario che la voce si imponga nuda e schietta alla sensibilità degli ascoltatori, sullo schermo apparirà di nuovo la sola figura di Padre Lombardi nei vari caratteristici atteggiamenti della sua oratoria; ma poi le immagini torneranno sullo schermo, tratte da documentari scientifici, da materiali di laboratorio, da raccolte e musei etnografici, artistici, di storia naturale, folcloristici; il lavoro umano, città e paesi, nuvole, prati, fiori, fiumi, mari, montagne — entreranno con un valore cosmico nelle visioni della prima conferenza dedicata a Dio.

I films saranno di millecinquecento metri, dureranno quarantacinque minuti.

Una mobilitaz'one generale
« de...li spiriti »

— Sono lieto di aver trovato questa formula per accontentare tanti amici — mi confida Padre Lombardi. — Le tre conferenze, che chiamerò « teoriche », correranno per l'Italia e per il mondo lasciandomi completamente libero di dedicarmi ad un'altra mia attività. E' giunto ormai il tempo di passare all'azione. Sono convinto che si possa, si debba ormai organizzare una « mobilitazione generale delle forze cattoliche ». Occorrerà mettersi, ora, in un piano che non ignori la politica; la politica è per il cittadino un grave dovere, che si mescola ad ogni manifestazione sociale: ma tuttavia in un piano che non sia specificatamente politico. Per i programmi dei partiti politici v'è oggi diffidenza, da parte di molti. I più vorrebbero accettare lealmente un piano di lavoro veramente fecondo per il bene di tutti, cui tutti possano lealmente collaborare, al di sopra del terreno bruciato dalle competizioni di parte. Occorre stimolare e inculcare le energie e la possibilità di quanti possono fare, e ben fare, e per adesso rendono poco o nulla all'opera grande della rinascita spirituale.

E a questa « mobilitazione generale » che voglio dedicarmi — conclude Padre Lombardi, con gli occhi illuminati da mistico fervore. — Vedrà, vedrà. L'Italia cattolica è chiamata ad un grande avvenire: la sua rinascita è certa. La nostra Patria è destinata ai più alti destini: vi sono energie latenti da mettere in valore. Le forze oneste d'Italia non attendono che un grido forte, sereno, sincero, che percorra la Penisola, creando il senso dell'unità in tante coscienze sbandate o isolate, indirizzandola a metà precise per il bene comune. La predestinazione di Roma impone una sua missione storica da svolgere e che sarà svolta.

Padre Lombardi si alza. Il colloquio è durato oltre un'ora; dovevamo parlare solo dei tre films; e il discorso è andato più lontano...

P. G. COLOMBI

NOVEMBRE

E' il più triste dei mesi.

Dopo le ultime, raccolte galezze, cielo e terra hanno assunto il volto penoso e velato della vera agonia, perchè questa è la vera agonia dell'anno. C'è, è vero, spesso in principio una parentesi d'oro: l'estate di San Martino; ma anche questa non è che il sorriso lontano e stanco che qualche volta fiorisce appena sul volto del moribondo.

Ovunque umidore, odor di fradicio e di roba che lentamente marcisce.

Per i boschi: il fiato pungente degli ultimi funghi ed il gemere delle foglie.

Queste, morte, son cadute o cadono lente con silenziosa rassegnazione, ovvero strappate morenti, dalla furia del vento inviso della bellezza, mulinano, riddano senza posa con tenue, lamentoso fruscio.

E' per gli alberi come un'espiazione fatale dopo tanto verde, tanta dolcezza canora di uccelli in loro reconditi, tanto splendor di fiori e frutti e generosità di ombre.

E così sono svestiti, talvolta con brutale violenza. E appaiono nudi, senza ormai possibilità alcuna per più mesi di nascondere deformità ed imperfezioni.

Le nebbie, son tessute più folte e tenaci ed ovunque stagnano o navigano lentamente; ma il sole riesce ancora, sul tardi, a stracciarle ed i venti agitano i loro brandelli come stracci per pulire, ancora per un po', lo specchio del cielo già opacato.

Tutto parla di morte. E si pensa di più alla morte.

I cimiteri mormorano preghiere e nelle grigie sere, i lumi infoltiscono e palpitan come occhi in amorosa vigi-

anza anche per le tombe deserte e d'ignoti.

E gli ultimi fiori, recisi dal ricordo e dall'amore, van morendo anch'essi sulle tombe.

Questo campo chiuso, ove i bruni, acuti cipressi ondeggiano, mollemente ancora, sotto l'umida brezza come per una ninnananna sovrana, è veramente santo. Vi si respira un'aria sottile di pietà, timore, fede e di arcana, ineffabile nostalgia che empie petto ed anima. Si parla sottovoce od a cenni, i visi son duri e molti guardano in terra come se fosse per aprirsi loro dinanzi. Qua e là qualche lagrima brilla cadendo tra la fredda rugiada su le tombe chiuse di fresco.

Che c'è sotto questo lucentissimo marmo? Niente. E sotto questa rossa pietra che c'è? Niente. O quasi. Solo un mucchietto di ossa: rami secchi strappati dalla falce fatale ed un pugno di terra cinerina.

Loro sono lontani. Loro si trovano in quel paese di gran luce dove non si muore. E ci aspettano.

Ma dopo tanto spettacolo di morte, appena fuori, per le distese dei campi ove a mezzo ottobre l'uomo iniziò la semente con l'antica e silenziosa solennità dei buoi e col nuovo pettigolezzo scoppiettante e pacchiano dei trattori, spunta di nuovo l'alba della vita.

L'erba miracolosa che la Provvidenza ci assegna per il pane quotidiano è nata già: miriadi e miriadi di molli aghi, come in riccio, ma modesto velluto vegetivo che ammantia la madre terra, verzicano e splendono. E la loro pura tenerezza affronterà e vincerà, per decreto di Dio, le pernici strette dei geli.

FILIPPO PETROSELLI

CRIVELLO

LE VIE DI DIO

Circa 5000 conversioni sono state operate durante la guerra dai cappellani militari cattolici inglesi, secondo quanto annuncia l'Ordinario Militare Britannico, Mons. Coghlan, nell'introduzione di un libro di recente pubblicazione, da' titolo « Il sacerdote fra i soldati ».

Questo libro non è l'opera di un solo autore, ma è stato scritto da numerosi sacerdoti che in esso riportano le loro impressioni di guerra.

Dei 600 sacerdoti inglesi chiamati alle armi, 15 sono morti sul campo di battaglia, 28 sono stati feriti, 27 fatti prigionieri e 27 sono stati insigniti di decorazioni.

Mons. Coghlan, attualmente in congedo con il grado di Co'onnello, è divenuto parroco di Multyfarnham nella Contea di West-maith. D'origine irlandese, egli è stato per 30 anni cappellano militare. Nella ritirata del 1940 è stato l'ultimo sacerdote a lasciare Dunkerque.

Conclusioni? Ecco: noi crediamo fermamente che il Signore anche quando permette il male — in rispetto della nostra libertà e responsabilità — lo permette solo per trarre da esso il maggior bene possibile.

La guerra è un male, dovuto all'uomo che non obbedisce alle leggi di Dio; ma da questo male — permesso — quanto bene può derivare alle anime? Questi 5000 convertiti hanno, tra le tenebre della guerra, ritrovato la luce. È un esempio solo.

« PROPAGANDA SUBDOLA »

La cronaca milanese (14-x) narra un episodio significativo. « Il giovane Eracio Garlaschi, di anni 19, di ritorno dall'Istituto "Gonzaga", dove aveva partecipato al convegno della stampa quotidiana dell'A. C. I., transitando per la Piazza del Duomo distribuiva gratuitamente alcune copie del giornale cattolico "L'Italia". Uno "sconosciuto" lo avvicinava, ingiungendogli di smettere la distribuzione, ritenendo la cosa come una propaganda subdola. Poiché il giovane continuava imperterrita la distribuzione lo "sconosciuto" lo aggrediva malmenandolo. »

Il cronista conclude: « La folla intorno commentava domandandosi perché sia "subdolo" distribuire gratuitamente giornali in piazza ».

E sta bene. Ma sarebbe andato assai meglio se questa rispettabile folla (in tutto o in parte) avesse direttamente e attivamente preso le difese del bravo Garlaschi contro l'energumeno sciocco.

IL « SACERDOTE VOLANTE »

Il « Sacerdote volante » dell'Australia Occidentale, il Padre Bryan, la cui parrocchia si estende per 310.000 miglia quadrate, ciò che rappresenta più di 6 volte la superficie dell'Italia ha avuto un grave incidente aereo. Il suo apparecchio è stato completamente distrutto ed egli stesso è stato ferito. È da circa un anno che Padre Bryan visita i fedeli in aereo. Ogni mattina egli celebra la Messa in una chiesa diversa e i suoi viaggi gli permettono di compiere in una settimana il cammino che con l'automobile avrebbe compiuto in un mese e mezzo.

Mentre mandiamo all'ottimo P. Bryan i più cordiali auguri di guarigione, pensiamo a tanti Parroci d'Italia che debbono governare parrocchie vastissime per territorio o per popolazione (ce ne sono, nelle grandi città, di 30 e 40 mila anime!). Sia conforto per loro l'esempio del « Sacerdote volante ».

LE MADRI DI CORFU

Vogliamo raccontare anche noi la bella storia (storia vera!) delle Madri di Corfu, riproducendo le parole con le quali l'hanno rievocata su « Rabarbaro » il P. Romualdo Formato, M. S. C., che fu valoroso Cappellano militare della eroica Divisione di Cefalonia.

Due soldati, avendo ucciso il proprietario di una vigna (dalla quale essi tolgevano dei grappoli d'uva) furono condannati a morte dal tribunale militare italiano. Scrive il P. Formato:

« Ai due condannati fu concessa la facoltà, secondo il loro diritto, di avanzare domanda di grazia al Re Imperatore. E la domanda partì, se ben ricordo, col parere "sfavorevole" del Comando Militare. »

Ma fu a questo punto che si produsse un gesto di incomparabile gentilezza umana. Pervenne al Capo degli Affari Civili, con preghiera che fosse subito trasmessa al Re Imperatore, una lettera della Mamma dell'ucciso, la quale univa la sua voce a quella dei due condannati per implorare su di loro la grazia sovrana. La lettera terminava con questo pensiero: « Essendovi già, in Grecia, una Mamma che piange il Figliuolo ucciso, faccia il Re che non vi siano, in Italia, altre due Mamme a piangere i loro Figliuoli uccisi... »

E la grazia venne. E fu il giubilo di tutti.

Questa storia sublime merita di essere divulgata (anche dal pulpito) mentre, purtroppo, echeggiano ancora, in mezzo a noi tante voci di odio settario.

UN CASO STRAORDINARIO

E' proprio vero che l'America è il Paese delle cose e dei casi straordinari: i comunisti hanno disturbato — nientemeno — una riunione cattolica...

Una adunanza — dice la cronaca — indetta a New York, nella Chiesa dei Santi Cirillo e Metodio per l'« Archbishop Stepinac Day » (Giornata dell'Arcivescovo Stepinac) è stata interrotta da un gruppo di 40 comunisti, introdotti nella sala. La riunione era tenuta dal Padre Zvonko Manduric, dal Rev. Stephen Cackovich, dal Dr. Vladimiro Matek e Francis Griffith.

All'inizio della riunione i comunisti, che sedevano in gruppo compatto, cominciarono a gridare « Viva Tito » e « Abbasso il traditore e criminale di guerra Stepinac », facendo un baccano tale che gli oratori non riuscirono a farsi sentire dall'uditore.

Caso inaudito, in America! E pensare — dicono i giornali americani — che i comunisti, negli Stati Uniti, sono minoranza infima e non hanno nemmeno un deputato...

Proprio così. Tutto sta a cominciare: perchè l'appetito vien mangiando.

LE SCUOLE CATTOLICHE

Il governo francese ha riconosciuto ancora una volta in questi giorni i meriti dell'insegnamento libero, conferendo la medaglia della « Reconnaissance française » al Padre Visitatore degli istituti dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Egitto, ai direttori dei due collegi di Alessandria ed al direttore del collegio di Cairo. Tali onorificenze testimoniano la riconoscenza della Francia per l'opera che da più di 100 anni le scuole cattoliche, dirette da Padri francesi, svolgono all'estero a favore della cultura francese.

Storia vecchia, ma sempre istruttiva. Anche i massoni francesi quando chiudevano in Francia le scuole cattoliche le riaprivano volentieri nelle colonie francesi, con molti nastrini della Legion d'Onore...

TIMARRE



per Montecassino — è stato giudicato un po' meschino.

V. M. SPES (Sicilia) — Non mi hai dato nessuna delusione — Hai una chiara e bella ispirazione — Specie a mente mi pare ben fatto: « La sera » — « Il prato » ed il « Portaritratti » — Vuoi un parere? In fatto di poesia — sei certamente sulla buona via.

L. d. B. (Roma) — L'opera è stata ben giudicata.

P. M. (Bari) — Per carità! Non sard mai ch'io dia — in omaggio la mia fotografia — La foto d'un poeta, in generale — capovolge di colpo un ideale.

E. C. (Benevento) — La prego di non prendere cappello. — Siamo sempre al medesimo livello.

XXXXXXXXXXXXXX

La "Settimana della Croce Rossa",

indetta dal Comitato Regionale per il Lazio nel periodo 4-11 novembre, è un appello anche ai nostri lettori romani e laziali. La C. R. I., che accanto ai suoi Preventori, Colonie, Ospeziali fa fiorire sempre nuove iniziative come quella del Madrinato per gli offizi di guerra e del Dopo-asilo e Dopo-scuola per i ragazzi più abbandonati, chiede di essere confortata nella sua opera dalla solidarietà morale e materiale dei buoni. Non dimentichiamola.

STATUE

Via Crucis, Troni Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Sculpteur
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Sotto alle concessioni a Reverendi e Suore

ASMATICI

Le sommossa antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S A FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato 1 - Tel. 69.907

ECZEMA

E PSORIASI
Una nuova cura con risultati soddisfacenti
Chiedere l'opuscolo « O » gratis alla
ARMACIA SONASS - CALIANO Prov. Asti
Aut. Pref. Asti n. 6627 del 14-6-1939

IL DOPPIO KÜMMEL "MARTINAZZI"

non è cristallizzato perchè tale preparazione - soprasatura di zucchero - pregiudica l'equilibrio del liquore nella sua dose essenziale: l'aroma Nessun gran distillatore prepara il Kümmel cristallizzato, e tale criterio segue pure "MARTINAZZI" che, al di sopra di ogni altra considerazione si propone di attuare la perfetta qualità dei suoi prodotti.

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 20 RATE

Milano - Napoli - Torino - Genova - Varese - Meda

Catanzaro - Reggio Calabria - Cagliari - Sassari

il CINEMA in ogni parrocchia

LA "MAGIS FILM" COMUNICA:

1) Si è iniziata la consegna della III serie del Proiettore sonoro 16 mm. MARBO il più moderno, il più economico, il più garantito.
VENDITA A CONTANTI E A RATE

2) A favore degli acquirenti del « Marbo » si è iniziato — a prezzi minimi — il noleggio in abbonamento annuo a 52 film approvati dal CCC.

Per informazioni: MAGIS FILM ROMA - Via S. Eufemia 19 - tel. 684.148 - 681.504

PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE

SPERANZE CHE FANNO VALICARE CONFINI

Partono gli emigranti salutati con commossa voce dai congiunti e dagli amici, dalle Autorità che rappresentano la Patria. Sono garantiti da contratti di lavoro elaborati e studiati alla luce delle più rigide norme del diritto internazionale; la loro vita lavorativa è assicurata attraverso convenzioni firmate e siglate; ne sono garantiti gli stessi Stati. Saranno accolti in città lontane, non come stranieri ma quali ospiti graditi; altre Autorità, in nome della Patria, daranno ad essi il benvenuto; apprenderanno provvidenze utili per ogni loro necessità, immediata e prossima.

E questo un dovere rispondente a giustizia.

Ma accanto all'emigrazione «organizzata», numericamente forse, più forte di quella, vi ha l'emigrazione clandestina o pseudo clandestina, che si effettua su larga scala, mascherata da ipocrisia sfuggente ad ogni più oculato controllo.

Patti di lavoro fittizi, impegni, chiamate di ipotetici, improvvisati parenti, eludono le leggi limitatrici e consentono l'espatrio a migliaia di persone sospinte dalla miseria, attratte dalla speranza di maggiore fortuna.

Particolarmenre preoccupante è l'esodo delle giovani che emigrano per andare a servizio. Mentre in Italia fortunata può chiamarsi la padrona di casa che è riuscita a trovare una collaboratrice, alla quale corrisponde un salario che, tutto sommato, fa invito ad un impiegato di ruolo, le alte zone del Piemonte, della Lombardia, del Veneto si spopolano di gioventù che emigra in Francia, in Svizzera; specialmente per andar a servizio d'una famiglia od in un albergo.

In ogni tempo il personale italiano alberghiero e domestico è stato largamente richiesto all'estero e non soltanto in Europa. Lo abbiamo trovato numeroso in Belgio, (oh quella camerierina che ci ha servito il ristoro all'italiana in una florita locanda sul lago d'amore a Bruges, com'era intelligente e gentile!); in Francia, in Svizzera, la maggioranza del personale alberghiero è italiana. Come ci offese nell'intimo l'avventata affermazione di una nordica ed elegante signora che vedendoci, in una trattoria di Lilla, sorridenti rispondere nell'idioma nativo all'abile cameriere che ci serviva, non senza ironia disse: gli italiani son proprio fatti per servire!

Certo è che l'emigrazione della gioventù femminile è una non lieta caratteristica della nostra emigrazione, difficilmente riscontrabile, anzi, quasi da escludersi, negli altri Paesi europei; essa impone problemi etici e morali di gravità impensata. Garruli stormi di rondini partono senza guida e senza orientamento: decine di migliaia di giovanissime sono esperte indifese a travolgenti bufere, insidiate da lacci sedutori; ritornano, quando ritornano, al nido — le ali infrante ed il cuore spezzato — con una triste eredità di pene e di lacrime, e sono rimpatriate d'autorità e covano allora nell'intimo una torbida ribellione. Della loro triste odisea è rimasta traccia nei archivi delle agenzie consolari e di frontiera.

Molte non ritornano: il loro nome viene iscritto negli schedari degli Uffici di Pubblica Sicurezza e son relitti umani, rotoloni sulla melmosa strada della delinquenza e del vizio.

O

Nel 1946, la sola Svizzera ha ospitato circa 13 mila giovani emigrate italiane, occupandone oltre cinquemila nell'attività alberghiera ed altre ottomila nel servizio domestico.

Forte pure è stato il contingente assor-

bito dalla Francia, di dove continuano a giungere incessanti richieste: le ricche famiglie parigine, sono stanche di pagare da 200 a 250 franchi per la custodia serale dei bambini da parte di un'agenzia controllata dallo Stato! Preferiscono assumere una domestica e la vogliono italiana, giovane, distinta ed intelligente, disposta a pagare salari attraenti; promettono ampia libertà, comodità, divertimenti.

Una girandola che seduce.

Se, sia pur con difficoltà, è possibile concretare in precise norme giuridiche, i rapporti fra datori di lavoro e gli addetti alle locande, ai bar agli alberghi, data la quasi uniformità delle prestazioni, il servizio salariato domestico sfugge ad ogni controllo; impossibile ne è la precisa e dettagliata regolamentazione.

I rapporti fra padrona di casa e domestica — che oggi in Italia si qualifica lavoratrice di case private — hanno così vasta gamma di sfumature, sono siffattamente mutevoli da luogo a luogo, da casa a casa, da persona a persona, da non consentire una rigida difesa dei reciproci diritti la cui tutela e rispetto vengono lasciati alla sensibilità ed alla buona volontà (ahimè! labile l'una, scarsa ed interessata l'altra), delle parti contraenti.

Constatiamo di quale natura e di quale asprezza siano le difficoltà incontrate dagli organi sindacali italiani per ottenere la tu-

tela giuridica del personale domestico, attraverso il riconoscimento del sindacato di categoria e la adozione del contratto tipo.

Come sperare di disciplinario all'estero?

O

Eppure i fatti rilevabili attraverso le scarse cronache di penosi ritorni, quali per esempio, i numerosi rimpatri ordinati a giovani donne dalle Autorità cantonal Elvetiche, confermano le preoccupazioni e, prospettando in veristica luce situazioni penosissime, devono suggerire all'ingegnosa industriosità di coloro che si occupano degli emigranti, accorgimenti e provvidenze efficaci.

Quando in Patria è stato possibile creare centri per l'emigrazione quale quello che il Ministro italiano del Lavoro ha in questi ultimi tempi inaugurato a Milano, rinverdisce la speranza di poter fra breve, senza indugio, realizzare anche all'estero altrettanti centri di assistenza che su ogni emigrato vigilino con amore e comprensione.

Soltanto così il garrulo stormo di rondini che volando in alto punta lontano, avrà la sicurezza di serena e gioiosa fatica e saranno impediti certi «rimpatrii» che umiliando la persona dell'emigrato, rinviliscono il valore del lavoro italiano.

A. M. RACCA

PER I PAZIENTI DELLA COABITAZIONE

Blocco o sblocco degli affitti?

Oreste è un proprietario di case: un tempo era grasso e rubicondo, oggi sembra un po' flaccido; s'è imbiancato, e, come si dice in gergo sportivo: «s'è tirato»; soltanto che la sua magrezza non è il risultato degli sforzi di un allenatore, ma l'effetto dei terribili anni che tutti abbiamo passato. Ora, la vita di guerra, si direbbe, gli è rimasta un po' addosso, così che pur non essendo propriamente snello, non ha più le rotondità dei bei tempi; del che Oreste si compiace affermando che «la magrezza vicina alla vecchiaia è segno di salute».

L'ha incontrato che andava con Giustino, un comune amico piccolo e magro; se Oreste è il prototipo del proprietario di casa, Giustino è il prototipo dell'inquilino; anche egli ha, s'intende, un modo normale di guadagnarsi la vita, ma quello che colpisce di più d'ogni altro nella sua personalità è la sua coscienza di essere un inquilino: lo è sempre stato e lo sarà ancora; Giustino ha in verità, se non proprio una «coscienza di classe», almeno una ben definita solidarietà di categoria.

Dopo i saluti hanno ripreso a discutere: «Non c'è niente da fare — afferma Giustino, con quella solida calma di chi sa d'essere al sicuro — ci sono due decreti e parlano chiaro: l'uno Luogotenenziale del 12 ottobre 1945, l'altro del Presidente De Nicola, in data 27 febbraio 1947. Il primo dice questo: Tutti i contratti di locazione sono prorogati al 31 dicembre 1947, quindi, l'inquilino rimane nella casa che occupa; però, vedi Oreste, che la legge non è fatta soltanto per noi; i fitti vengono aumentati dal 30 al 60 per cento se la casa è stata locata prima del 1934, dal 20 al 40 se il contratto d'affitto porta una data posteriore al 1934. Non c'è niente da fare».

«Lo so, lo so bene» — sospira Oreste.

«Ancora — continua Giustino — Il secondo decreto, quello emanato da De Nicola viene sempre più incontro alla vostra categoria; infatti esso stabilisce un ulteriore aumento del 25 per cento su tutti i canoni d'affitto già emanati in base al decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1945. Questo aumento riguarda però

i contratti stabiliti prima dell'8 settembre 1943; dopo tale data l'aumento dei canoni di locazione è del 15 per cento per i contratti conclusi tra l'8 settembre 1943 ed il 1. luglio 1944, nelle provincie a sud della linea Emilia-Liguria, e per quelli conclusi tra l'8 settembre 1943 ed il 1. luglio 1945 nelle provincie a nord di tale linea. Questo decreto proroga anche in tutta Italia i contratti d'affitto sino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947».

«Eh, sì, saranno proprio questi aumenti che ci faranno fare i milioni — dice Oreste — non scherzare, via!».

«Non scherzo affatto — prosegue Giustino — e non scherza neppure la legge poiché tutti quei piccoli imbrogli con cui si vogliono prendere per il collo i disgraziati che cercano casa, sono oggi puniti (per lo meno secondo il decreto) abbastanza severamente: intendo la "mancia di buona uscita"; il cosiddetto "acquisto dei mobili" (per cui, come sai, si cede la casa a prezzo normale con l'obbligo però di rilevare il mobile il cui prezzo viene decuplicato) e tante altre belle storie. Tutta questa roba è punta con delle pene detentive che vanno fino ad un anno di reclusione, e con multe varianti dalle 10.000 alle 100.000 lire».

«Ma proprio, proprio — sogghigna Oreste — dovrete pagare tutti quei gravissimi aumenti? Non avrete, poverelli, qualche piccola scappatoria?»

«Nessuna — afferma Giustino, con la dignità di un cittadino perfettamente in regola con la legge — a meno che non si tratti di stabili danneggiati dalla guerra, nel qual caso, s'intende, il canone d'affitto viene diminuito».

L'amarezza di Oreste non ha limiti. — «Vedi, vedi — mormora desolato verso di me — hanno anche qualche facilitazione».

Ma Giustino ormai è in vena di eloquio giuridico. «C'è poi la questione delle sublocazioni — dice — Al sublocatore, a colui cioè che subaffitta una parte o tutta la sua abitazione, viene raddoppiata la pignone; se egli affitta i locali con il corredo dei mobili, il canone è aumentato. Comunque, e qui sta il nocciolo della questione, i subinquilini non possono pagare al sublocatore un canone d'affitto superiore al doppio di quanto egli paga al proprietario della casa».

«Ma — intervengo io — tu Giustino che sei così ferrato, mi sai dire se per gli infiniti casi che questa materia solleva, è stato creato uno speciale organo di giurisdizione? A me sembra necessario».

«Ed in fatti lo è — risponde Giustino — e per l'appunto sono state istituite presso ogni Comune e, presso ogni delegazione nei grandi Comuni, le "Commissioni per l'equo fitto"; queste Commissioni hanno competenza, in luogo del Pretore, per tutte le questioni riguardanti i fitti ed i loro giudicati sono appellabili soltanto mediante ricorso in Cassazione».

«E che ci vuoi fare — dice Oreste — ormai i padroni sono loro!». Poi ha un lampo di malignità. «Le tasse dovreste pagare — esclama — le tasse, allora non ballereste tanto!».

Mi affretto a salutarli: «Non devi prenderla in questo modo — dico ad Oreste — bisogna comprendere la situazione: con quello che costa la vita, se i prezzi delle case fossero adeguati al tenore normale, nessuno vivrebbe più. Un po' di pazienza, un po' di buona volontà da parte di tutti, ed anche un po' d'amore tra di noi. Presto, speriamo, le cose s'acommoderanno ed allora tutti questi squilibri saranno appianati».

«Dici bene tu...» — mormora Oreste. Giustino, invece, è serio e grave, come se fosse un Presidente di quelle famose Commissioni.

Mentre mi allontano mi volto a guardarli. Hanno ripreso a discutere ed a gesticolare.



S. Margherita da Cortona. - Quadro del Guercino - Pinacoteca Vaticana

S. MARGHERITA DA CORTONA

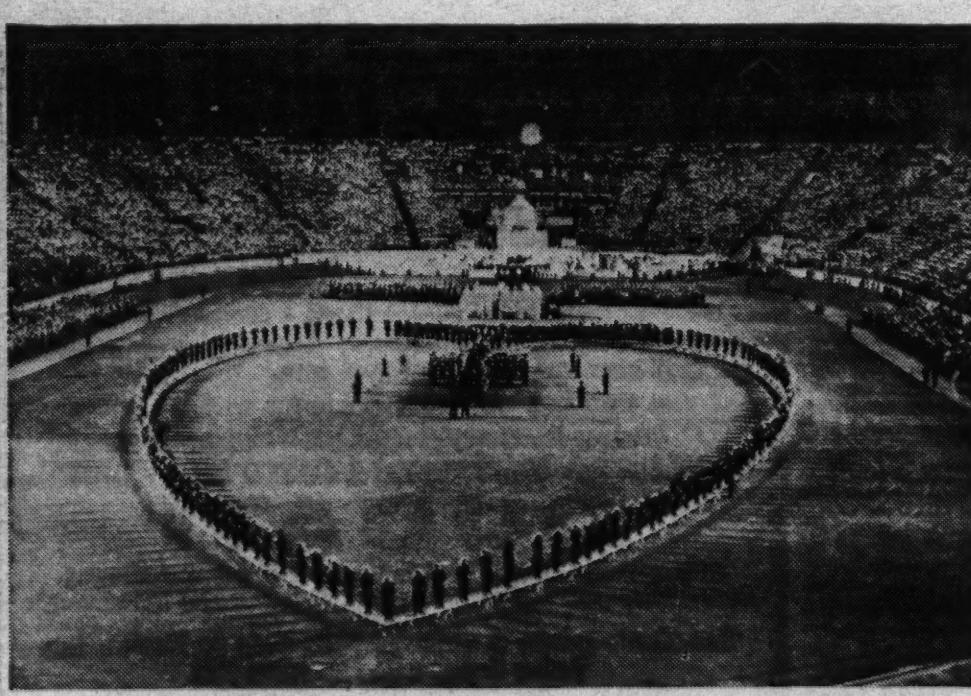
Quest'anno ricorre il VII centenario della nascita di S. Margherita da Cortona, la grande penitente francescana. La Santa nacque a Laviano sul lago Trasimeno nel 1247, ed a 8 anni, rimasta orfana della madre, dovette subire i maltrattamenti di una feroce matrigna che la spinsero ad abbandonare, ancora giovanissima, la casa paterna ed a cadere in seguito a minacce e promesse nelle mani di un nobile, che pare poi la sposasse e dalla quale ebbe un figlio diventato poi Frate Minore. Ma un brutto giorno, mentre dimorava in una villa presso il paese nativo, non vedendo tornare dalla caccia il suo uomo, guidata da una cagnolina di lui, ne scoprì, in un bosco, nascosto da rami secchi, il cadavere insanguinato, vittima di mano omicida. A questa terribile visione il cuore di Margherita fu all'istante trasformato, e, ritiratasi a Cortona si diede ad una vita della più austera penitenza sotto la direzione dei Frati Minori, che dopo tre anni le concessero di vestire l'abito del Terz'Ordine. Da quel giorno la vita della penitente fu tutto un susseguirsi di lacrime, mortificazioni, digiuni e preghiere. Ma il suo ascetismo non fu sterile, perché presto unitasi ad altre compagnie fondò l'Ospedale di S. Maria della Misericordia, per alleviare tutte le sofferenze umane.

Ebbe rivelazioni supernaturali, il dono dello spirito profetico ed operò in vita molti miracoli, che diventarono numerosi dopo la sua morte avvenuta il 22 febbraio 1297.

Essa però, anche durante la vita trascorsa, sentiva che un giorno sarebbe stata santa «Che cosa sarà di te, Margherita vanissima», le dicevano le compagnie quando la vedevano abbellirsi ed adornarsi, ed ella rispondeva: «Verrà tempo che mi chiamerete santa, perché lo sarò, davvero, e, vestite da pellegrini, visiterete il mio sepolcro».

Il regnante Pontefice Pio XII in una lettera al Vescovo di Cortona al principio di quest'anno scriveva:

«Margherita, che nella prima gioventù aveva miseramente ceduto alle singole del mondo, illuminata dall'alto e quasi percorso dall'impulso della grazia divina, guardando il Cielo comprese che la terra diventa cosa vile, e così, in virtù dell'indole ardente sortita da natura, con impegno ogni giorno maggiore, per il rimanente della vita si applicò tutta al disprezzo dei beni terreni, al castigo del suo corpo, alla contemplazione delle cose celesti, e particolarmente a un fervidissimo amore verso Dio. E poiché aveva sempre fisso nell'animo il ricordo dei suoi gravi trascorsi, stimava cosa soavissima piangere di continuo, ricercare sofferenze e dolori espiatori, abbracciare il Crocifisso, baciarlo, amarlo intensamente, e rinnovati così i costumi emanare e riparare i danni della vita passata, fatta pubblico esempio di santa penitenza».



A chiusura del Congresso Eucaristico di Buffalo (America) 40.000 operai hanno formato un immenso rosario sfilando con le candele in mano nello stadio civico

M. C.

L'OSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 45 (704)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

9 NOVEMBRE 1947

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 50; finanz., cronaca L. 60. Necrol. L. 50. Rivo. alla Concess. A. Manzoni & C - Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Milano v. Agnello, 12 e succ.

FOTOCRONACA



Scimila duecento salme di soldati americani caduti sui vari fronti europei sono stati recentemente riportati in America sul mercantile militare Joseph V. Connelly



Terrificante visione dell'incendio sviluppatosi a Barking, nell'Essex (America). I vigili del fuoco hanno usato per l'opera dello spegnimento 30 pompe



La suora Maia Aquinas con uno studente dell'accademia di Marywood, di cui essa dirige le attività aeree

CASELLA POSTALE 96B

PADRI E MADRI, A VOI!

Ho sempre ammirato, dai suoi inizi, la rivista *Tabor*, di vita spirituale. Ora mi ci sono affezionato. Ogni numero è una sorpresa, un documentario che scuote e richiama. Chi non ricorda — ad esempio — quello sulla Spiritualità delle professioni in onore del Beato Contardo Ferrini?

Ora è la volta della spiritualità della famiglia. Sedici variazioni sono svolte, da notissime firme, sul tema tracciato da L. Gedda, direttore sagace, in una chiara impostazione. Il Vangelo, i Santi, la storia, la Teologia, l'esperienza viva, la Costituzione, vengono chiamati alla ribalta della trattazione, serrata e corroborante.

I genitori più culturalmente e spiritualmente preparati chiedono questo numero (IV del 1947) alla Rivista *Tabor*, via Conciliazione 10, Roma. E' di 90 pagine. Costa L. 150.

IL PREMIO «NOTTE DI NATALE»

...è come ognuno sa, assegnato anno per anno da una Commissione di letterati e giornalisti, che si riunisce a Milano in via Mazzini (già Carlo Alberto) n. 32. Il premio, offerto dall'industriale A. Motta, a riconoscimento di un atto di bontà, è quest'anno di L. 300.000, più L. 20.000 di un donatore anonimo. Qualunque persona può, scrivendo non oltre il 20 novembre, segnalare alla Segreteria atti di bontà umile ed eroica, avvenuti dopo il 15 dicembre 1946, precisando nome, date, luoghi, circostanze, oltre al proprio nome ed indirizzo.

UN'OPERA BUONA

Il lettore Rag. Domenico Antonacci, ci scrive da Bari (via Abbrescia 18): «Un ammalato cronico, povero, che vive per la sua misera esistenza inchiodato in un letto, devotissimo di San Francesco di Paola, ha il vivo desiderio di poter possedere una statuetta del sudetto Santo.

Poiché egli non ha la possibilità di poterla acquistare, a mio mezzo La prego vivamente di voler rivolgere, attraverso la «Casella Postale 96 B», un appello ai lettori chiedendo se fra essi vi sia qualcuno che volesse donare a questo povero ammalato quanto è suo desiderio di possederla.

In caso affermativo potrà essere scritto al mio recapito in modo che io possa provvedere a fornire al benefattore il nome e l'indirizzo dell'interessato».

Riportiamo quanto sopra, condividendo la speranza del povero infermo.

ONOMASTICI

S. Irene sorella del Papa S. Damaso (V sec.). Morta a Roma a 24 anni. Festa 21 febbraio.

S. Flora Martire spagnola del sec. IX, figlia di un padre maomettano e di una madre cristiana. Denunciata dal fratello fu sevizialmente e incarcerata. Riuscita a fuggire dopo alcuni anni si presentò spontaneamente al Califfo di Cordoba che la fece decapitare insieme a una compagna di nome Maria. Festa 24 novembre.

S. Narciso. Nato nel 96, divenne Vescovo di Gerusalemme a 80 anni. Nel 195 presiedette un Concilio in cui si decise che la Pasqua si celebrasse sempre in domenica. Eusebio racconta diversi miracoli operati da lui. Morì più che centenario verso il 212. Festa 29 ottobre. (Vedi Baudot. Dictionnaire d'hagiographie - pag. 481).

S. Umberto. IX sec. Vescovo inglese ucciso dai Danesi assieme al re Edmondo il 20 novembre 870. Prima della riforma era onorato con culto pubblico in Inghilterra.

Beato Umberto di Savoia. Figlio di Amedeo III. Succedette al padre a 13 anni e fu buon principe e fervente cristiano. Morì a Chambery il 4 marzo 1138. Il suo culto fu approvato da Gregorio XVI.

S. Mafalda. Figlia di un re portoghese. Sposata a dodici anni a Enrico I re di Castiglia. Riconosciuto nullo il matrimonio si fece monaca e fondò un monastero cistercense. Morì nel 1238. Festa 2 maggio e 5 agosto.

S. Amelia o Emilia. Una dei 48 martiri di Lione (177) del cui martirio esiste una narrazione autentica scritta dai fedeli di Lione a quelli dell'Asia minore. Festa il 2 giugno.

S. Vittorino. (VI sec.). Fratello di San Severino Vescovo di Camerino. Condusse vita solitaria sulla montagna presso Ancona. Festa: 8 giugno.

S. Vittorino. Vescovo d'Assisi, martirizzato verso il 250 con altri 50 cristiani da lui convertiti. Festa 13 giugno. P. G. V.

LIBRI E LETTURE

P. A. M. (Roma) — Di Giovanni Chiaparin possiamo segnalarti il recentissimo «Poema di Gesù», opera di squisita fattura, la quale fa seguito ad una decina di altri volumi poetici che si vanno susseguendo da un quarto di se-

FESTE IN FAMIGLIA

LICATA — Annamaria Giganti — senza badare ai pianti — di Enrico, il fratellino — il quale, poverino, — ha un anno appena — è entrata sulla scena, — anch'essa della vita — giungendo assai gradita. — Alla madre, abbonata — pervenga là a Licata, — l'augurio più felice — per la nuova lettrice.

POESIA D'ANGOLO

ORO PURO

(Tra le feste in famiglia si può, crediamo, dare un rilievo speciale alle recenti nozze d'oro dei nostri abbonati Filippo ed Ernesta Rinaldi, di Lu Monferrato (Alessandria) il paese che vanta un ammirevole primato di vocazioni religiose.

Filippo Rinaldi, nipote del terzo Successore di Don Bosco di s. m., è padre di ben dodici figli, può vantare fra essi sei vocazioni religiose: quattro sacerdoti salesiani e due Figlie di Maria Ausiliatrice).

Quando a Lu Monferrato un prete è consacrato, consolida un primato.

Lì infatti le famiglie non fanno meraviglie allor che figli o figlie

dicono un bel momento: «Papà, vado in convento...». Ce n'è già un reggimento

di vocazioni ardite, fiorenti ed assortite, tutte di Lu, capite?

Don Bosco, poi, si prese — da santo piemontese — il meglio del paese!

In casa dei Rinaldi che son dei veri araldi su questi caposaldi,

già scelse con amore — da buon intenditore — il terzo Successore,

il cui degno nipote che stima ampia riscuote dunque a chiare note

— Filippo — all'aure molli dei monferrini colli ben dodici rampolli

Ai coniugi Rinaldi — vegeti ancora e saldi — i nostri auguri caldi!

vide fiorire attorno a sé di giorno in giorno, patriarcal contorno.

Con progressivo zelo Don Bosco su dal cielo ne svelse dallo stelo

pei santi suoi vigneti ben sei fra i più irrequieti: due suore e quattro preti.

A Lu, come ho già detto, un prete non fa... effetto ma quattro poi, cospetto!,

fra cui un Monsignore, (e, in più, due brave Suore) sono un ben raro onore!

Aggiungasi la data or ora celebrata dalla coppia invidiata;

cioè le nozze d'oro, suggerito ad un tesoro di fede e di lavoro,

cui tale figliolanza da sola basta e avanza a dar testimonianza.

L'Udienza che ha concesso di cuore il Papa stesso, lo afferma in modo espresso.

puf

MAL DI DENT

CACHEV

PIRADON FORTI

Dr. BUDIN

RACCOMANDATO DA MEDICI

SOFFERENZE FEMMINILI,
MAL DI TESTA, REUMATISMO,
NEVRALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Dr. BUDIN e C. Via Torino 128, Roma

L'immagine meravigliosa del

S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati

dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

M. C.

SOLVENTE DEI

Calcoli Renali

“ERREZETA”

di potente azione diuretica.

Preparato galenico della:

FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1

L. 500 - Spedizione contro assegno

ISTITUTI ECCLESIASTICI, ORATORI, PARROCCHIE, COLLEGII, CONVITTII, COLONIE!

dotate le Vostre sale di ricreazione e convegno di un:

PROIETTORE CINESONORO A PASSO RID 1016^m

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche

Concessionaria esclusiva di vendita per l'Italia Centro Meridionale e Isole (escluso Toscana e Marche): NUOVA FILM

ROMA - VIA VENETO 96 - Telefoni 44.146 - 47.0035